
Curare il mondo con il Vangelo

Autore: Maria Voce

Fonte: Città Nuova

La presidente dei Focolari, commenta la lettera del papa che annuncia l'anno della fede. «L'iniziativa risponde all'esigenza di cambiamento espressa dalle piazze, dai giovani, dalle famiglie, dalle "nuove primavere"»

«È con sorpresa e grande gioia e gratitudine che abbiamo accolto l'annuncio del prossimo "Anno della fede" indetto da Papa Benedetto XVI. E ancor più la sua lettera apostolica Porta fidei, con cui egli indice tale anno, che avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Ancora una volta si coglie la forte spinta dello Spirito Santo in questa iniziativa che giunge puntuale in questo momento della storia. I giovani della Gmg, le famiglie, i lavoratori e i giovani che scendono nelle piazze, inaugurano nuove primavere e invocano profonde riforme sociali; sono segnali che dicono quanto l'umanità oggi sia alla ricerca di cambiamento. Ne ho avuto conferma anch'io nei recenti viaggi che ho compiuto negli Stati Uniti, Santo Domingo, Russia, Slovenia, Gran Bretagna.

“Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta”[\[1\]](#), scrive il Papa. È un'urgenza che avvertiamo profondamente anche noi e che ci richiama ad una conversione: vivere con particolare intensità la Parola di Dio. Rilanciati con ancor maggiore vigore dal mandato del Papa, ci siamo impegnati a ritornare alla radicalità degli inizi del Movimento, a rievangelizzare innanzitutto noi stessi, per poi irradiare il Vangelo, con la sua forza di trasformazione, sull'umanità che ci circonda. Ancora oggi – come scriveva Chiara Lubich già nel 1948 – “il mondo ha bisogno di una cura di Vangelo”[\[2\]](#).

Inoltre, profonda eco ha trovato in noi il pressante invito del Papa a dare pubblica testimonianza della fede, della Parola vissuta “come esperienza di un amore ricevuto”, “comunicata come esperienza di grazia e di gioia”[\[3\]](#). Nei primi anni di vita del Movimento dei Focolari era una novità la comunione delle esperienze della vita della Parola. Queste risultavano inconfutabili, perché 'vita', e feconde, capaci di generare l'incontro vivo con Gesù, di far di persone disperse una comunità.

Benedetto XVI ci ha ricordato che non si affronta questa impresa da soli, ma in compagnia. Vogliamo intensificare quella esperienza di comunione e fraternità nei nostri ambienti: nei parlamenti, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle università, nelle famiglie, perché è nella comunione che il Risorto stesso si fa spiritualmente presente, tocca i cuori e trasforma.

Il Papa ci ha rafforzati nella convinzione che questo è un momento di grazia speciale per la Chiesa, in cui lo spirito di rinnovamento del Concilio è quanto mai in atto».

[1] *Lettera apostolica "Porta Fidei", n°3.*

[2] *Lettere dei primi tempi. Alle origini di una nuova spiritualità*, a cura di F. Gillet e G. D'Alessandro – Città Nuova Editrice, 2010.

[3] *Lettera apostolica "Porta Fidei", n°7.*